

Cooperativa agricola Agricoopepetto

Elena, una dei tre soci della cooperativa ci racconta l'esperienza di Agricoopepetto.

Agricoopepetto è una cooperativa agricola di conferimento composta di 27 soci, gli amministratori sono 3: Elena, Renato ed Emanuele, imprenditori agricoli di Pecetto Torinese (To) le cui aziende distano poche decine di metri l'una dall'altra.

Siamo nati nel 2010 con l'idea di creare un punto vendita diretta e un moderno laboratorio di trasformazione così da ampliare l'offerta di prodotti e servizi ai propri clienti e al territorio; abbiamo fatto diverse esperienze di didattica, ristorazione e oggi sono 2 anni che abbiamo una struttura stabile: vendiamo in un punto vendita e all'ingrosso i prodotti agricoli che vengono conferiti dai soci (frutta e ortaggi bio, riso, salumi, tisane, erbe officinali) e disponiamo di due laboratori di trasformazione per la lavorazione di frutta e ortaggi, sia in vaso che in busta. Abbiamo ancora attivo un servizio saltuario di catering. Siamo una realtà multifunzionale legata al turismo rurale, alla didattica e all'agricoltura sociale.

Quali sono le attività di cui si occupa la cooperativa?

I soci commercializzano parte del loro prodotto come fresco sia nel punto vendita che all'ingrosso rifornendo mense scolastiche, ristoranti, negozi e GAS. Parte del prodotto è trasformato e commercializzato con un nostro marchio; inoltre, trasformiamo il prodotto di terzi. Siamo un laboratorio che fa i numeri, per esempio quest'anno abbiamo lavorato 700 quintali di pomodoro per fare la passata e siamo in Piemonte! Abbiamo 50 referenze e siamo certificati per la trasformazione del prodotto biologico; inoltre siamo riconosciuti Maestri del Gusto¹, titolo conferitoci dalla Camera di Commercio di Torino per il terzo biennio consecutivo.

Disponiamo di due laboratori: uno per la trasformazione in vaso (una vasta gamma di prodotti a base di Ciliegie di Pecetto - Prodotto Tipico locale e del Paniere della Provincia di Torino², confetture, composte, scioppate, nettari, passate di pomodoro, sughi, salse, antipasti, agrodolci e sott'aceto, fiori edibili ecc.) che lavora soprattutto in estate e uno, più piccolo, per la lavorazione di ortaggi a foglia pronti all'uso come insalate, biette e spinaci in buste termosaldate e minestrone sotto vuoto, che lavora soprattutto di inverno. La possibilità di trasformare in entrambe le stagioni è uno degli obiettivi al fine di poter anche allungare i periodi di inserimento lavorativo che ora sono concentrati tra maggio e dicembre. La linea di trasformati certificati biologici include confetture, composte, nettari, salse, sughi, sott'oli sott'aceti e scioppate.

Il prodotto venduto nel negozio arriva quasi tutto dal Piemonte ad eccezione degli agrumi che compriamo per assicurare un servizio al cliente; gli attuali soci sono produttori diversificati, oltre a ortaggi e frutta producono riso, vino etc. e questo ci permette di offrire ai nostri clienti una gamma di prodotti che gli consente di fare una spesa completa.

¹ <https://www.maestridelgustotorino.com/>

² <http://www.prodottidelpaniere.it/>

Se dovessimo dividere il fatturato tra le diverse componenti produttive possiamo dire che la vendita diretta ha la quota maggiore mentre la vendita all'ingrosso è residuale: fatta 100 la produzione totale possiamo immaginare che un 40% derivi dalla vendita del prodotto fresco, un altro 40% dalla vendita del prodotto trasformato e un rimanente 20% dalla vendita all'ingrosso.

Quando avete iniziato l'attività di agricoltura sociale?

Abbiamo iniziato a fare agricoltura sociale nel 2010 con l'inclusione socio lavorativa, avviando una serie di progetti con l'obiettivo di facilitare il reinserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate (donne uscite da percorsi di violenza e tratta, persone uscite da percorsi di dipendenza, con grave sofferenza psichica, disabilità, rifugiati politici). Nel 2010 io ero qui con un nipote disabile intellettivo e psichiatrico e Coldiretti mi propone di attivare un percorso di inclusione socio lavorativa nell'ambito di attività definite agricoltura sociale: erano i primi anni in cui si parlava di questi temi. Poco dopo assumiamo una donna nigeriana uscita da un percorso di tratta e attiviamo le prime borse lavoro per ragazzi con disabilità intellettiva e sofferenza psichica.

Normalmente abbiamo 4/5 dipendenti con contratto stagionale, attualmente abbiamo 5 dipendenti dei quali 2 appartenenti alle categorie protette: un richiedente asilo e un signore uscito da un percorso di dipendenza da alcolismo con un lieve ritardo mentale. Fra poco arriverà un migrante minore non accompagnato che ha appreso le nozioni agricole in una struttura parrocchiale di Torino e ora verrà a lavorare qui da noi con una borsa lavoro di qualche mese e poi speriamo di poterlo assumere.

Le porte dell'azienda sono sempre aperte a tutti: al vecchietto che al mattino arriva e si prende la verdura perché noi non buttiamo via niente, al padre di famiglia senza stipendio a cui facciamola spesa per sfamare tutta la famiglia, etc.

Come arrivano i ragazzi da voi?

Il primo soggetto con cui facciamo rete è Coldiretti Torino che ci ha sempre stimolati e spronati, collaboriamo anche con diverse parrocchie tra cui il Duomo di Chieri.

Da anni facciamo rete con il Servizio sanitario nazionale (servizio di psichiatria): in cooperativa sono presenti da un po' di anni 2 ragazzi psichiatrici con borsa lavoro che sono occupati sia nel punto vendita sia nelle attività di laboratorio. È difficile quantificare il risultato di queste attività ma si può osservare che da quando non sono più ricoverati e hanno ridotto l'uso di psicofarmaci c'è stata una contrazione della spesa per il servizio sanitario nazionale oltre a un loro miglioramento psicofisico e un alleggerimento per le famiglie.

Sono passati circa 40 ragazzi in cooperativa e una decina sono rimasti con contratto a tempo determinato e un paio sono stati assunti da altre aziende agricole; sono pochi quelli che rimangono perché gli stranieri hanno meno il senso di appartenenza ad un luogo. I progetti con i richiedenti asilo hanno riguardato persone provenienti da Nigeria, Mali, Etiopia, Costa d'Avorio e Senegal.

La comunità locale come ha reagito alle vostre attività?

Sembra che dopo 10 anni la nostra comunità locale incominci a capire cosa facciamo perché sono usciti alcuni articoli su di noi ma devo dire che ci conoscono di più all'esterno.

Come trasmettete il vostro lavoro?

Abbiamo creato un piccolo volantino che racconta cosa facciamo e indichiamo sull'etichetta "prodotto da agricoltura sociale"; nel punto vendita raccontiamo la nostra esperienza a quanti sono interessati e utilizziamo i social network per comunicare cosa facciamo (facebook, twitter).

Avete ricevuto finanziamenti per le attività di agricoltura sociale?

Abbiamo partecipato ad un progetto finanziato dal Fondo regionale disabili che aveva previsto una quota da destinare a progetti riguardanti l'agricoltura.

Non abbiamo partecipato alla Misura 16.9.1 del PSR 14-20 perché riteniamo sia troppo complessa la rendicontazione, ci dovremmo appoggiare a consulenti esterni per poter gestire il progetto. Ci servirebbe uno strumento più flessibile come quello delle fondazioni a cui non possiamo accedere perché siamo cooperativa agricola.

Intervista di Patrizia Borsoto